

La stenografia fa risuscitare i morti!

di Gian Paolo Trivulzio

La bellissima Rivista degli Stenografi dedica quasi interamente il numero luglio/settembre 2000 all'Istituto di Magistero Stenografico o per meglio dire alla chiusura della sua attività. Gli articoli portano i titoli "Addio vecchio Magistero" (di Paolo Antonio Paganini), "Storia del magistero, vanto dell'operosità Milanese" (stesso autore), "Un istituto all'avanguardia dell'insegnamento tra ortodossi e innovatori" (di Emilio Soldati), "Le indimenticabili colonne Beltrami e Andreini" (di Angelo M. Quitadamo), "Vecchia Milano: un altro addio - fine di un'epoca"(di Piero Lotito del Giorno), "Addio vecchio prof. Di "Steno"" (di Patrizio Pedrazzini del Sole delle Alpi).

Come si può facilmente rilevare, il tono è quello tipico dei funerali di Enti e personalità importanti e la mesta notizia è giunta nelle nostre case nel mese di ottobre, annunciandoci che colla fine del mese di settembre del 2000 questa benemerita istituzione aveva esalato l'ultimo respiro.

Alla notizia sono rimasto colpito per tanti motivi personali che mi riportano alla mia gioventù, alle battaglie stenografiche in ogni senso, ai miei primi passi nel mondo stenografico milanese allora molto chiuso a chi non fosse stato battezzato dai Molto Reverendi Prevosti Gabelsbergheriani. Ho subito pensato che il Magistero fosse deceduto per improvviso infarto: una avvisaglia di questa chiusura era stata indicata da Paganini nella precitata rivista lo scorso anno, ma la battaglia prof. Nicodemi me l'aveva personalmente smentita ed un incontro nel mese di marzo 2000 con un Alto Esponente del Magistero ci aveva rassicurato della sua salute. Inoltre pochi giorni prima dell'arrivo della Rivista avevo ricevuto il verbale della riunione dell'Eusi a Roma ai primi di settembre, in cui risultava la presenza (sia pure per Delega) dell'Ente suddetto e non potevo ritenere che nessuno degli illustri convenuti non fosse a conoscenza della gravità della malattia.

Abituato comunque ai misteri di fronte alle morti improvvise (vedi il recente caso della celebre contessa) e non potendo pensare ad un suicidio, ho recitato una mesta preghiera per l'Istituzione ma soprattutto per le persone che avevo conosciute e che, al di là delle umane divergenze di opinione, meritavano adeguato rispetto e ricordo come ho fatto in svariate occasioni.

Gli interrogativi che avevo scacciato dalla mia mente sono riapparsi improvvisamente ricevendo oggi il verbale della riunione dell'Eusi tenutasi a Roma il 21 gennaio. Tra gli Enti presenti figura infatti al quinto posto (l'elenco non è in ordine alfabetico), l'Istituto di Magistero Stenografico rappresentato dal prof. Quitadamo su Delega di Paganini.

Da cattolico (non così buono come vorrebbe Suor Veronica) credo nella risurrezione dei morti, da stenografo ho sempre elogiato le molteplici virtù della stenografia, è la prima volta però che vedo risuscitare in così poco tempo un Ente ufficialmente defunto. Potenza della stenografia! Oltre ad essere apprendibile in poco tempo, concorrere alla

formazione ed alla crescita dell'intelligenza, migliorare l'attività psico-motoria, abituare a valutare con immediatezza le scelte ottimali, far trovare marito (o viceversa), oggi riesce anche a far risuscitare i morti. Occorrerà subito informare i Superiori Ministeri, in particolare quello della sanità, in epoca di mucca pazza, il solo rimedio è la stenografia!

A questo punto mi viene un cattivo pensiero ma, come diceva la mia vecchia zia (prima ancora di Andreotti), "*a pensàa mal se fa pecàa ma s'induina*" forse il Magistero è morto perché l'Eusi ha fatto decreto ingiuntivo per i molteplici milioni di crediti accumulati nei suoi confronti? O forse dobbiamo ripetere il vecchio slogan: è morto il magistero, viva il Magistero?

Un'altra morte, in senso diverso, mi ha colpito. La notizia mi è giunta per via traversa e dopo diverso tempo dal decesso (a testimonianza che anche gli stenografi sanno essere lenti): quello della prof. Assellineau di Parigi, da molti decenni rappresentante della Francia all'Intersteno.

La notizia mi ha particolarmente addolorato: avevamo avuto (io e Isa Crippa) l'onore di poterla ospitare a Milano in occasione del Comitato Centrale tenutosi a Bellinzona qualche anno fa, appuntamento al quale non aveva voluto mancare. Una nostra collaboratrice l'aveva accompagnata in una visita contenuta alla città, adatta alle sue deboli forze. Aveva il piglio deciso dell'insegnante e faceva valere le sue ragioni con grazia e sicurezza. Aveva ben organizzato una riunione del Comitato Centrale a Crèteil (Parigi) nel 1991.

Ero ansioso di capire che cosa sarebbe successo, una nazione importante come la Francia non può non essere degnamente rappresentata nell'Intersteno. Negli ultimi anni i membri di lingua francese erano notevolmente diminuiti anche se si sono affacciate alcune validissime stenotipiste del sistema Grandjean, che hanno conquistato posti importanti.

La buona notizia l'abbiamo trovata su Internet: il gruppo Intersteno francese si è ricomposto sotto la guida di M. Robert Delangle, Delegato Nazionale, ed ora è sostenuto da

Institut international de Sténographie Duployé (IISD)

Union professionnelle des Professeurs, Cadres et Techniciens du Secrétariat et de la Comptabilité

Fédération sténographique unitaire (FSU)

Association française des Sténotypistes de Conférences (AFSC)

Association pour la Promotion de la Sténotypie (APS)

Ancora una risurrezione, positiva, mi si consenta!